

SEZIONE B
DESCRIZIONE DEL PROGETTO

B1 TITOLO E EVENTUALE SOTTOTITOLO DEL PROGETTO (max 50 caratteri)

Laboratorio Belvedere

B.2 IL PROGETTO È:

- un progetto nuovo

a) Indicare **l'ambito territoriale** interessato dal progetto (quartiere, comune, unione di comuni, provincia, città metropolitana, bacino idrografico, ambito multiscalare, etc.):

Il progetto interessa la zona Oltrarno del Quartiere 1 di Firenze, concentrandosi in particolare sull'area di Costa San Giorgio, Via di Belvedere e Via San Leonardo, caratterizzata da una significativa presenza di aree verdi a diretto contatto con Forte Belvedere e con il Giardino di Boboli.

b) Indicare la **popolazione residente** nell'area interessata:

La zona di Oltrarno è interessata da un progressivo spopolamento della popolazione residente in conseguenza delle numerose trasformazioni del contesto urbano a favore del turismo e a un conseguente corposo aumento di destinazioni turistico-ricettive degli immobili presenti. Al momento vivono nel quartiere meno di 15.000 abitanti, dato che identifica un forte cambiamento del tessuto sociale del quartiere.

B.3 CONTESTO generale in cui si inserisce il progetto: elementi utili di inquadramento (max 5000 caratteri)

Negli ultimi anni, l'Oltrarno ha subito ingenti trasformazioni legate sia ad un processo di gentrificazione in atto (ingresso nel quartiere di ceti sociali più benestanti, spesso residenti a breve termine) che all'affermarsi dell'industria turistica e dell'intrattenimento, rivolte in generale a tutta la città di Firenze.

Si assiste ad un progressivo cambio di destinazione d'uso di numerosi appartamenti in strutture ricettive di vario tipo come hotel, pensioni, affittacamere, bed & breakfast, che determina un aumento delle rendite speculative legate all'immagine di Firenze sul mercato turistico nazionale e internazionale.

Sono andati scomparendo il tradizionale tessuto produttivo artigianale e l'atmosfera sociale che caratterizzava l'Oltrarno, in passato ricco di servizi di prossimità, spesso sostituiti da una monocultura di ristorazione e svago, diurno e notturno, a danno della qualità della vita, e spesso del sonno, dei sempre più scarsi abitanti.

La collina di Belvedere, oggetto specifico del progetto, rappresenta al momento una fortunata eccezione: la forte pendenza della Costa San Giorgio lungo il crinale, e la distanza dai flussi turistici di massa della tortuosa Via San Leonardo, permettono a

questa viabilità di far vivere una condizione particolare. Qui è possibile passeggiare godendo di ritmi e percezioni visive, sonore e olfattive ancorate alla storia e all'identità dei luoghi, valori da preservare.

Tuttavia, la Variante semplificata al Regolamento Urbanistico (RU), modificando la scheda norma AT 12.05 Ex Caserma Vittorio Veneto, prevede la trasformazione di un grande complesso storico-architettonico ubicato in Costa San Giorgio, e di significative aree verdi a diretto contatto con Forte Belvedere e con il Giardino di Boboli, in un'imponente struttura alberghiera a 5 stelle.

Le origini del manufatto – la cui area rientra nella "core zone" del sito Patrimonio Mondiale UNESCO "Centro Storico di Firenze" – risalgono alla fine del X secolo. Ai tre iniziali insediamenti ecclesiastici è seguita la fondazione dei sottostanti monasteri di San Girolamo e San Francesco nel 1382, e di San Giorgio e dello Spirito Santo nel 1520. Nel 1928 vi si insediano la Caserma Vittorio Veneto e la relativa Scuola di Sanità militare. Il complesso risulta abbandonato dal 1998.

La Variante adottata ammette – in apparente difformità con l'esigenza di un 'corretto mix funzionale' posto come prerequisito progettuale – una destinazione per l'86% a funzione turistico-ricettiva, in un contesto particolarmente delicato. La progettazione che ne seguisse pur in ottemperanza delle prescrizioni dettate dalla Scheda norma è suscettibile di apportare cambiamenti importanti sia nella vita quotidiana della popolazione, sia nell'identità storico-culturale dei luoghi e nella qualità della loro fruizione. Quanto detto non farebbe che aggravare il processo trasformativo in atto nel quartiere Oltrarno e favorire il fenomeno di gentrificazione, suscitando stringenti interrogativi di natura urbanistica e sociale.

La dichiarata necessità di verificare la possibilità di un nuovo collegamento della clientela dell'albergo con Palazzo Pitti e Forte Belvedere, posta dalla proprietà fra le condizioni della procedura concorsuale attivata *"nello spirito di quanto previsto dal Regolamento Urbanistico della città di Firenze all'interno della scheda di attuazione AT.12.05"*, e dunque qualificata come esigenza intrinseca alla realizzazione del progetto, suscita legittime perplessità in particolare per gli impatti significativi sul paesaggio e le commistioni ipotizzate fra flussi privati e pubblici in ambienti museali. Analoghe perplessità suscitano gli scavi necessari alla realizzazione di opere in sotterraneo – per viabilità, parcheggi e servizi – nel cuore della collina di Belvedere, la cui fragilità idrogeologica è attestata da più fonti storiche. Cautele aggiuntive richiede il potenziale rischio archeologico per la presenza del primo significativo insediamento paleocristiano della romana Florentia. L'introduzione di una struttura alberghiera di grosse dimensioni, chiamata ad ospitare fino a 300 clienti, con i relativi servizi, comporterebbe un forte impatto sulla viabilità leggera delle strade-cartolina che caratterizzano il contesto della collina fiorentina, introducendo l'esigenza di flussi quotidiani di numerosi mezzi di rifornimento merci o fornitura servizi (biancheria, ecc.) e smaltimento dei rifiuti.

a) Il territorio presenta particolari situazioni di **disagio sociale o territoriale** (art. 17.b della L.R. 46/2013) Descrivere

Il territorio oggetto del processo, pur non presentando i caratteri tipici di un contesto marginale, è interessato da potenziali elementi di disagio sociale e territoriale dovuti alle ingenti trasformazioni in atto (vedi par. B.3 per maggiore dettaglio).

Infatti la Variante semplificata al RU che modifica la scheda norma AT 12.05 Ex Caserma Vittorio Veneto da destinarsi a struttura turistico-ricettiva di lusso pone i presupposti per l'aggravarsi di un processo di gentrificazione già in atto, nonché il manifestarsi di problematiche legate alla conservazione dell'assetto patrimoniale e paesaggistico del territorio.

b)Indicare se e come il progetto è relazionato agli eventuali elementi di disagio sopra descritti:

Il progetto si relaziona in termini preventivi con i potenziali elementi di disagio sociale e territoriale sopradescritti, andando a innescare un processo inclusivo di ascolto della comunità locale, atto alla limitazione e alla mitigazione di queste componenti di rischio.

c) Il progetto ha per oggetto opere o interventi con potenziali **rilevanti impatti su paesaggio o ambiente?**

SÌ

SE SI È RISPOSTO SÌ, SPIEGARE:

Il progetto, avendo come oggetto l'avvio del processo partecipativo "Laboratorio Belvedere" che comprende un percorso di analisi e condivisione degli impatti degli interventi ipotizzati dalla Variante semplificata al RU (modifica della scheda norma AT 12.05 Ex Caserma Vittorio Veneto), mira a monitorare e mitigare i temuti impatti della Variante sull'ambiente e sul paesaggio circostante.

B.4 OGGETTO (art.14.2 della L.R. 46/2013) del progetto:

a) in cosa consiste l'oggetto del processo? (max 5000 caratteri)

L'oggetto del processo partecipativo riguarda la Variante semplificata al RU che, modificando la scheda norma AT 12.05 Ex Caserma Vittorio Veneto, prevede la trasformazione di un grande complesso storico-architettonico ubicato in Costa San Giorgio, e di significative aree verdi a diretto contatto con Forte Belvedere e con il Giardino di Boboli, in una struttura alberghiera a 5 stelle con 300 posti letto.

In particolare, il processo partecipativo "Laboratorio Belvedere" intende perseguire un percorso di analisi e condivisione degli impatti degli interventi ipotizzati dall'accettazione della Variante sulla vita della popolazione del quartiere, sulla fruibilità dei beni artistici da recuperare, sulla conservazione delle qualità e delle caratteristiche del contesto e sull'immagine di questa porzione di città storica.

Dopo l'autorizzazione del MIBACT, nel 2013, alla vendita dell'immobile, nel 2015 il complesso è stato acquistato da un soggetto privato. Per la complessità e la particolare ubicazione del manufatto, la Scheda norma AT 12.05 ha indicato l'attivazione di una procedura concorsuale per definire le nuove destinazioni d'uso da insediare nel complesso e le ulteriori indicazioni specifiche. Integralmente gestita dalla Parte privata (quanto a componenti della commissione giudicatrice e a criteri di valutazione dei sedici "concept" presentati), ha acquisito tre "concept" che, trasmessi all'AC il 13.12.2016, hanno rappresentato la base per la presentazione, a cura della Parte privata, di una proposta di Variante urbanistica, che l'AC ha valutato e attivato. Reiterate istanze alla Direzione Urbanistica perché fosse resa disponibile di accesso all'intera documentazione scaturita hanno avuto come esito l'accesso (grazie comunque all'intervento del Difensore civico della Toscana) ai soli tre "concept" dichiarati vincitori del concorso, nonostante l'interesse manifestato dai referenti della

proprietà, in audizione il 23.11.2020 presso la Commissione consiliare Urbanistica, alla pubblicazione dell'intero corpus degli elaborati. Con Deliberazione del 13.06.2019 inoltre la Giunta comunale ha escluso la Variante anche dalla Valutazione Ambientale Strategica.

B.5 FINALITÀ del processo partecipativo (max 5000 caratteri):

a) Descrivete le **finalità** del progetto (max 5000 caratteri)

Il progetto persegue in prima istanza la finalità informativa e di sensibilizzazione con l'obiettivo di rendere trasparenti gli obiettivi e le caratteristiche della Variante alla comunità locale.

A partire da questa presa di coscienza si intende avviare un percorso di analisi condivisa degli impatti degli interventi ipotizzati sulla vita della popolazione del quartiere, sulle caratteristiche dei flussi turistici attesi anche per effetto della presenza della nuova struttura ricettiva, sulla fruibilità dei beni artistici da recuperare, sulla conservazione delle qualità e delle caratteristiche del contesto e sull'immagine di questa porzione di città storica.

A tale scopo si opererà per la creazione di una banca dati pubblica che raccolga le proposte già formulate in sede di concorso internazionale e tutti i futuri contributi che emergeranno dal processo, da parte dei cittadini e dei soggetti tecnici che potranno le proprie competenze. I risultati verranno messi a disposizione dell'Amministrazione comunale e della proprietà, perché possano essere responsabilmente vagliati, e perché la determinazione delle scelte progettuali conclusive possa tenerne conto, con soddisfazione di tutti i portatori di interessi.

Inoltre, le attività di ascolto proposte potranno offrire contributi al percorso partecipativo del Piano Operativo Comunale (POC), vista la rilevanza del tema dei beni storico-architettonici dismessi, e proporre così un modello replicabile di approccio metodologico alla pianificazione urbanistica.

b) Nel trattare le finalità indicare anche **DA QUALE PROBLEMA, NECESSITÀ O ESIGENZA NASCE L'IDEA DI QUESTO PROGETTO**

Lo spunto iniziale è derivato dalla scoperta dell'avvenuta adozione di una Variante urbanistica semplificata che prevede la ristrutturazione edilizia di un vasto manufatto storico-architettonico, confinante con beni pubblici di pregio (Palazzo Pitti, Giardino di Boboli, Forte Belvedere, Giardino di Villa Bardini), l'ex Scuola di Sanità militare in Costa S. Giorgio. Tale adozione ha avuto luogo in condizioni di carente informazione e assenza di coinvolgimento della cittadinanza e dell'opinione pubblica. Condizioni, queste, aggravate dalle difficoltà di relazione, comunicazione e incontro dovute all'emergenza sanitaria in corso dal gennaio 2020.

B.6 PROCESSO DECISIONALE

a) In quale **fase del processo decisionale complessivo** si colloca il processo partecipativo (art.14.2 della L.R. 46/2013) (max 1500 caratteri)?

Il procedimento in corso è lontano dalla conclusione del processo di pianificazione. Non è stato accordato dall'Amministrazione Comunale il differimento dei termini – oltretutto non annunciati da comunicati stampa dell'AC - per la presentazione delle osservazioni dei cittadini, compressi nell'arco dei soli 30 giorni dopo la pubblicazione dell'avviso sul BURT (anziché dei 60 giorni disponibili con una Variante non 'semplificata'), per giunta

nelle circostanze di difficoltà legate all'emergenza sanitaria Covid. A *Idra* è stato comunicato tuttavia che *"residua comunque ancora la possibilità di presentare osservazioni, se pur fuori termine"*, benché l'AC persista nel non darne non ne dia pubblica notizia. *Idra* depositerà ulteriori contributi, anche sulla scorta dei dati acquisiti nella citata audizione del 23 novembre (cui l'AC ha dato pubblicità attraverso una diretta streaming; ma ne risulta cancellata quasi interamente salvo cancellarne quasi interamente la memoria elettronica poche ore più tardi). E' stata in ogni caso assicurata dal Presidente del Consiglio Comunale, in risposta all'istanza trasmessa la scorsa estate all'attenzione sua e del Presidente della Commissione Urbanistica, un'audizione della scrivente Associazione presso quella Commissione prima che essa passi all'analisi delle controdeduzioni alle osservazioni dei cittadini che la Direzione Urbanistica trasmetterà al Consiglio Comunale. Analogo impegno ad audire *Idra* è stato assunto anche dalla competente Commissione Territorio del Consiglio di Quartiere 1.

Inoltre, nel corso della stesura definitiva di questo progetto sono stati intrapresi reiterati tentativi di coinvolgere il Comune di Firenze, come soggetto partner a sostegno del processo partecipativo. Si sottolinea quindi l'approccio collaborativo con le istituzioni che crediamo necessario per rendere la proposta più efficace e migliorarne gli impatti sul territorio. Al momento non sono pervenuti segnali di apertura da parte dell'amministrazione comunale ma restiamo comunque in attesa del suo pronunciamento che provvederemo a integrare al presente documento non appena ne avremo notizia.

b) Il progetto presenta un carattere **integrato e intersettoriale** (art. 17.2 b della L.R. 46/2013) ossia agisce su diversi aspetti della problematica trattata, coinvolgendo settori di intervento diversi con una chiara complementarità delle azioni? (max 1500 caratteri)

sì

Se SI, per favore spiegare brevemente (max 1500 caratteri)

Data la complessità del progetto, il processo si svolgerà attraverso il coinvolgimento di un elevato numero di attori diversi per interessi e ambiti di azione che garantiranno la possibilità di esplorare l'oggetto del progetto e le principali questioni problematiche ad esso connesse da diversi punti di vista tematici: economico, turistico, culturale, sociale, artistico, ecc.

B.7 TEMPI E DURATA (art. 14.2.C la durata massima è di norma 180 giorni)

a) **Data di inizio** maggio 2021
Durata complessiva: 6 mesi

B.8 LE FASI DEL PROGETTO

Indicare le fasi principali del processo previsto e la loro funzione all'interno del processo complessivo (max. 1500 caratteri)

Il processo si articolerà nelle seguenti fasi:

- Fase 1 - Ascolto
- Fase 2 - Esplorazione territoriale
- Fase 3 - Evento finale di restituzione

- Fase trasversale - Comunicazione e coordinamento metodologico

Allegare un conciso cronoprogramma delle fasi in cui si articola il progetto nella sua durata totale.

CRONOPROGRAMMA			
	Maggio-Giugno 2021	Luglio e Settembre 2021	Ottobre-Novembre 2021
Fase 1 Ascolto	X	X	X
Fase 2 Esplorazione territoriale	X	X	X
Fase 3 Evento finale di restituzione			X
Fase trasversale Comunicazione e coordinamento metodologico	X	X	X

B.9 METODOLOGIA

a) Indicare in dettaglio la/e metodologia/e che si intende utilizzare per realizzare il percorso partecipativo indicandone la **congruità con le finalità** del progetto. (max. 5000 caratteri).

L'oggetto e la finalità del processo richiedono un approccio adattativo, capace di adattarsi al modificarsi continuo delle condizioni di contesto, tipico di un processo partecipativo. Per rendere attuativo questo approccio è necessario elaborare una precisa strategia di coordinamento tra i numerosi soggetti (Amministrazione, responsabili delle azioni, portatori di interessi locali, imprenditori del territorio, gruppi-bersaglio degli interventi, terzo settore e cittadinanza tutta). Questa esigenza nasce dal fatto che sovente gli attori ignorano la dimensione interpretativa degli altri portatori di interessi coinvolti nel processo o sono portatori di interessi tra loro divergenti. Le differenti dimensioni interpretative dei portatori di interessi rendono quindi indispensabile un processo di partecipazione strutturato secondo fasi e strumenti specifici in grado di massimizzare i risultati dell'intervento.

Sulla base degli obiettivi sopra descritti, la proposta prevede la realizzazione di tre attività che verranno svolte in fasi distinte:

- Fase 1: ascolto
- Fase 2: esplorazione territoriale
- Fase 3: evento finale di restituzione
- Fase trasversale: Comunicazione e coordinamento metodologico

In ottemperanza alle misure di contenimento della crisi epidemiologica, si verificherà se la maggior parte delle attività debbano essere svolte in sicurezza (fase 1, fase 3 e fase trasversale), e in ogni caso essendo predisposti a svolgerle online. Si cercherà di garantire lo svolgimento della Fase 2 nel pieno rispetto delle norme sanitarie vigenti, salvo stringenti impedimenti dettati dal governo nazionale.

FASE 1. ASCOLTO

L'attività di ascolto verrà svolta attraverso una prima analisi delle documentazione relativa al progetto e attraverso interviste in profondità anonime e semistrutturate, condotte da facilitatori esperti, con i principali esponenti dei diversi interessi presenti nel territorio interessato dal progetto. A tal proposito si intendono intercettare esponenti dell'Amministrazione Comunale, con la quale si auspica di avviare un confronto collaborativo, anche a fronte delle reiterate istanze di coinvolgimento presentate fin dalle prime fasi del percorso progettuale, ancora in via di definizione. Sarà cura della scrivente Associazione trasmetterne i risultati, appena perverranno, a integrazione del presente progetto.

Le interviste verranno realizzate secondo una traccia sufficientemente aperta da accogliere riflessioni, pareri e suggerimenti sulle iniziative da intraprendere e sugli effetti che la loro realizzazione determinerebbe nella città. I soggetti intervistati verranno selezionati attraverso una metodologia cosiddetta 'a palla di neve', che, partendo da una iniziale lista di interlocutori 'canonici' che ruotano attorno al progetto, prevede che essa venga progressivamente ampliata.

Gli obiettivi di queste attività sono:

- costruire una mappatura dei diversi punti di vista e delle principali questioni emergenti relative alla Variante (attività di ascolto), in modo da indagare preventivamente quali sono i soggetti locali con cui rapportarsi nella successiva attività;
- stimolare la formulazione di scenari alternativi o integrativi compatibili con le caratteristiche del contesto territoriale analizzato.

Quanto emergerà dalle interviste verrà restituito senza attribuzioni (ossia senza citare i nomi di chi ha espresso determinate posizioni) all'interno di un report che sarà poi pubblicato sulla pagina di Open Toscana dedicata al progetto.

FASE 2. ESPLORAZIONE TERRITORIALE

La fase di esplorazione territoriale è finalizzata alla valorizzazione e alla riscoperta dei luoghi e dell'appartenenza identitaria della comunità locale al quartiere. Le attività previste sono le seguenti:

- Passeggiate ermeneutiche (Giardino di Boboli, Villa Bardini, Forte Belvedere)

- Momenti di animazione territoriale co-gestiti
- Laboratori didattici con le scuole
- Seminari di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità
- Attività di documentazione e monitoraggio video e fotografico
- Costruzione di una banca dati

Ci si avvarrà delle tecniche inclusive riconosciute nella letteratura specialistica, e del supporto di facilitatori, così da produrre nuovi dati, raccogliere contributi e condividerli assieme ai dati già disponibili. In programma – con le limitazioni dettate dalla perdurante pandemia, e perciò possibilmente all’aperto, in condizioni di gradevolezza ambientale (Giardino di Boboli, Villa Bardini, Forte Belvedere) - iniziative ed eventi attrattivi, anche di carattere culturale, per la valorizzazione dei luoghi, passeggiate e momenti conviviali cogestiti e di animazione territoriale. Per le scuole si ipotizza di promuovere, compatibilmente coi tempi e le modalità di approvazione dei progetti didattici ed educativi, una partecipazione di classi o gruppi-classe con seminari di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità, approfondimenti mirati in materia di normative di tutela dei beni culturali e del paesaggio, sopralluoghi guidati nell’area, attività di documentazione e monitoraggio video e fotografico, appuntamenti espositivi pubblici dei materiali realizzati, produzione e presentazione di proposte e simulazioni progettuali nelle diverse scale e linguaggi rispondenti alle differenti fasce d’età e, alle superiori, ai rispettivi indirizzi di studio. Durante il percorso di esplorazione verrà costruita una banca dati da rendere poi pubblica che raccoglierà, oltre alle proposte già formulate in sede di concorso internazionale, tutti i contributi che emergeranno da questa fase del processo.

FASE 3. EVENTO FINALE DI RESTITUZIONE ALLA CITTADINANZA

Al termine del processo, si svolgerà un evento finale di restituzione dei risultati in modalità frontale e online. Il coordinatore metodologico del processo partecipativo sarà presente per presentare quanto emerso dalle diverse fasi di lavoro e il metodo che è stato utilizzato.

In particolare si tratta di un appuntamento aperto a tutti i cittadini, volto a illustrare i contenuti di una banca dati che raccolga le proposte già formulate in sede di concorso internazionale e tutti i contributi emersi dal processo, i materiali realizzati, una presentazione di eventuali proposte e simulazioni progettuali nelle diverse scale e linguaggi. Infine i dati raccolti e i documenti prodotti nel corso del processo saranno poi presentati e consegnati all’Amministrazione comunale, in un auspicabile momento di confronto pubblico.

FASE TRASVERSALE. COMUNICAZIONE E COORDINAMENTO METODOLOGICO

In ogni progetto che preveda la partecipazione dei cittadini, il coordinamento metodologico è di fondamentale importanza. Considerata la complessità di coinvolgere una pluralità di soggetti come quelli suggeriti a seguire (par. B.10), è necessario l’accompagnamento e l’assistenza di un esperto di progettazione partecipata lungo l’intera durata del percorso. Pertanto durante tutto lo svolgimento del processo sarà garantita una attività di coordinamento metodologico, che potrà apportare allo stesso cambiamenti in corso d’opera in relazione alle condizioni di contesto che di volta in volta potranno verificarsi. Parallelamente sarà portata avanti una intensa attività di comunicazione dello stato di avanzamento degli esiti dello stesso, al fine di garantire la massima trasparenza delle azioni intraprese e di ampliare di volta in volta il pubblico coinvolto.

b) Indicare come si intende affrontare il tema della **massima inclusione** rispetto ai partecipanti (piena parità di espressione di tutti i punti di vista e di eguaglianza di accesso al dibattito, considerazione per differenze di genere, orientamenti culturali e religiosi, rappresentanza di tutti gli interessi in gioco etc.) (art.15.2.a L.R. 46/2013) (max. 1500 caratteri).

Il tema della massima inclusione e della piena parità di espressione di tutti i punti di vista degli attori locali verrà gestito attraverso una pluralità di tecniche di reclutamento. Innanzitutto, con un metodo 'a palla di neve', tramite il quale, da e attraverso un primo gruppo di soggetti locali individuati nella fase iniziale del processo (associazioni locali, operatori economici, ecc.), sarà costruita una estesa mappa degli attori da coinvolgere nel proseguimento del percorso di partecipazione. Verrà quindi adottato, nel corso di tutte le fasi, il metodo 'della porta aperta', al fine di coinvolgere chiunque manifesti la volontà di partecipare.

c) Descrivete in che modo intendete assicurare la **neutralità e l'imparzialità** del processo (art.15.2.a L.R. 46/2013) (max. 1500 caratteri).

Per garantire ed assicurare neutralità ed imparzialità del processo, il responsabile operativo del progetto intende avvalersi delle competenze e delle valutazioni di un soggetto o di una società esterna esperta di processi partecipativi. Inoltre, verranno garantiti questi due elementi attraverso l'utilizzo di una comunicazione trasparente dei risultati prodotti nelle diverse fasi di partecipazione mediante la loro pubblicazione sui principali canali a disposizione (Open Toscana, il sito web e la pagina Facebook dell'Associazione, ecc.).

B.10 I PARTECIPANTI

a) **Chi e quanti** sono i partecipanti che vi riproponete di coinvolgere nel processo, nelle sue diverse fasi? (max 1500 caratteri)

Il processo è rivolto ai cittadini residenti e non, alle associazioni, alle scuole, alle realtà produttive e agli esercizi commerciali, nonché agli esponenti del mondo imprenditoriale e culturale e ai referenti della nuova proprietà del complesso. Si mira ad ottenere il più ampio coinvolgimento possibile, anche via social, dei cittadini fiorentini, di tutti i potenziali portatori di interessi, incluse – anche attraverso la partecipazione attiva delle scuole dell'Oltarno e della città – le nuove generazioni, e di coloro che hanno a cuore l'identità della città patrimonio Unesco.

b) **Come** vengono reclutati o selezionati? (max 1500 caratteri)

Come già specificato al punto B.9.b) i partecipanti da coinvolgere nelle varie fasi verranno selezionati a partire da un metodo 'a palla di neve', tramite il quale, da e attraverso un primo gruppo di soggetti locali individuati nella fase iniziale del processo (associazioni locali, operatori economici, ecc.), sarà costruita una estesa mappa degli attori da coinvolgere nel proseguimento del percorso di partecipazione. Verrà comunque garantito a chiunque manifesti la volontà di partecipare la possibilità di prendere parte al processo nelle sue varie fasi attraverso un approccio altamente inclusivo e aperto. I partecipanti saranno informati e invitati a prendere parte al

processo tramite varie strategie di comunicazione basate sulle procedure di messa in rete (mailing list, canali social, comunicati stampa, volantinaggio, passaparola, ecc.).

B.11 ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

- a) Indicare se l'Ente intende ricorrere all'affidamento di servizi o a consulenze esterne.

SÌ

In caso di risposta positiva, dettagliarne il ruolo e indicare la procedura che l'Ente intende seguire nell'aggiudicazione **SENZA INDICARE** il nominativo del consulente eventualmente già individuato (max 1500 caratteri)

Ci riserviamo di fare ricorso sia alle competenze sviluppate all'interno dell'Associazione, sia a quelle già emerse attraverso le attività di collaborazione con la cittadinanza attiva fiorentina, sia a soggetti esterni variamente qualificati perché contribuiscano a guidare le fasi di lavoro, sia ancora – per la gestione di progetti complessi come quello proposto - a facilitatori. Nell'inopinata evenienza che si registri, da parte dell'Amministrazione Comunale di Firenze, un'assenza di manifestazione di interesse a prender parte – attraverso la necessaria comunicazione all'Autorità – al processo partecipativo proposto dal presente progetto, la scrivente Associazione si riserva di perseguire gli obiettivi del progetto stesso rinunciando al facilitatore, e quindi al contributo previsto (punto D.5 a)), gestendone le fasi autonomamente.

- b) Intendete coinvolgere nel processo **tecnici esperti (diversi dai consulenti e dai facilitatori)** dei temi e/o delle metodologie al centro del percorso partecipativo (esperti di ambiente, educazione alla cittadinanza o alla pace, tipologie di esperti in campi specifici come urbanistica, sanità, ecc.) cui s'intende far ricorso, in quali fasi, la natura e durata dell'impegno

SÌ

In caso di risposta positiva, dettagliarne il ruolo e l'apporto atteso (max. 1500 caratteri).

E' previsto l'intervento di esperti nel campo dell'educazione alla legalità, della promozione della cittadinanza attiva, anche nelle scuole, della lettura del paesaggio, della storia dell'architettura e dell'arte, dell'idrogeologia, e dell'economia sostenibile in armonia con le direttive del Next Generation EU.

B.12 INDICARE QUALI ATTIVITÀ PUNTANO SPECIFICAMENTE A FORMARE COSCIENZA CIVICA (SPECIE SE COINVOLGONO NUOVE GENERAZIONI):

Per contribuire a formare coscienza civica, si ritiene importante il coinvolgimento delle nuove generazioni e quindi si propone di realizzare laboratori con le scuole a varie scale. Si ipotizza di svolgere, compatibilmente coi tempi e le modalità di approvazione dei progetti didattici ed educativi, una partecipazione di classi o gruppi-classe con

seminari di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità, approfondimenti mirati in materia di normative di tutela dei beni culturali e del paesaggio, sopralluoghi guidati nell'area, attività di documentazione e monitoraggio video e fotografico, appuntamenti espositivi pubblici dei materiali realizzati, produzione e presentazione di proposte e simulazioni progettuali nelle diverse scale e linguaggi rispondenti alle differenti fasce d'età e, alle superiori, ai rispettivi indirizzi di studio.

SEZIONE C RISULTATI, IMPATTI E MONITORAGGIO

C1. RISULTATI E BENEFICI ATTESI

a) Quale **impatto** si immagina che il processo partecipativo possa avere (ad es. sulla comunità locale etc.) (max 1500 caratteri)

Il recupero dei beni mobili e immobili abbandonati e degradati negli ambienti conventuali dell'ex Caserma potrà costituire – fermi restando i vincoli naturali e urbanistici che presenta la peculiare viabilità del contesto – un valore aggiunto alla fruibilità del patrimonio culturale del centro storico.

Gli studenti del Quartiere e della città potranno, attraverso una didattica attiva, vivere in concreto i valori della collina di Costa San Giorgio, anche dalla prospettiva di Pitti, Boboli, Belvedere e Villa Bardini, e suggerire ipotesi progettuali all'altezza delle esigenze delle future generazioni, così trascurate nel dibattito che accompagna la pandemia da Covid.

Ulteriori benefici deriveranno dall'adeguare la futura progettazione ai criteri di trasparenza e sostenibilità che interventi in questo delicato contesto impongono. Progrediranno i rapporti fra cittadinanza e Amministrazione quanto a qualità, opportunità e frequenza, alimentando il sentimento di fiducia reciproca e la disponibilità all'ascolto e al confronto. Infine, avvicinare portatori di interessi *particolari* non avvezzi a collaborare alla individuazione di soluzioni creative e condivise (in un'ottica win-win) potrà contribuire a superare indifferenza, diffidenza e pregiudizi.

c) Elencate i **risultati generali e specifici attesi** dal progetto e i modi in cui valutarne il grado di conseguimento, utilizzando la seguente tabella (aggiungete righe se necessario)

d)

Risultati	Indicatori da usare
Incrementare il senso di appartenenza al territorio, alimentando il sentimento di fiducia reciproca e la disponibilità all'ascolto e al confronto della cittadinanza	Numero ed eterogeneità dei partecipanti intercettati
Avvicinare portatori di interessi particolari non avvezzi a collaborare alla individuazione di soluzioni creative e condivise (in un'ottica win-win)	Numero degli attori ascoltati per interviste

Contribuire a sviluppare la coscienza civica negli studenti e nelle giovani generazioni	Numero di laboratori attivati con le scuole
Rendere trasparenti gli obiettivi e le caratteristiche della Variante alla comunità locale	Numero di partecipanti all'evento pubblico di restituzione
Formulare nei diversi linguaggi anche grafici disponibili proposte concretizzabili di soluzione delle criticità individuate, da sottoporre alla valutazione dell'Amministrazione Comunale	Quantità e qualità di elaborati, osservazioni, contributi e proposte prodotte e presentate nell'ambito di eventi pubblici

C2. MONITORAGGIO

Descrivere quali strumenti di **monitoraggio si intendono utilizzare nelle diverse fasi del processo (in corso d'opera e a progetto concluso)**(max 1500 caratteri)

Oltre alla 'stanza' messa a disposizione sul sito web "Open Toscana", su cui sarà possibile seguire l'andamento del progetto con la cronologia delle diverse fasi, nonché delle iniziative svolte e in programma, si prevede di istituire durante il percorso una cabina di regia, formata da un 'comitato di monitoraggio' di esperti (in particolare, idealmente, storici dell'arte, architetti, archeologi, geologi, studiosi di economia e del territorio, informatici, insegnanti e pedagogisti) che si consulti periodicamente per valutare l'azione *in itinere* e via via aggiornare la metodologia d'approccio.

Si opererà altresì affinché, al termine dell'esperienza, ne siano documentate e divulgate procedure e risultati. Un gruppo di cittadini e rappresentanti delle diverse anime del Quartiere potrebbe rimanere attivato – auspicabilmente in un locale *ad hoc* accordato dal Quartiere o dall'Amministrazione Comunale - affinché prosegua nel tempo il rapporto di interlocuzione costruttiva con le Amministrazioni pubbliche e con i soggetti privati coinvolti, anche attraverso la creazione di una piattaforma dedicata in rete, e la diffusione di una newsletter via via aggiornata di contenuti.

C3. RESTITUZIONE

Quali sono le modalità immaginate per informare e dare conto dell'avvenuto processo partecipativo **ai partecipanti** e ai differenti attori coinvolti. (max 1500 caratteri)

Al fine di assicurare una divulgazione efficace dell'evolversi del processo e dei risultati da esso raggiunti ai partecipanti, agli attori coinvolti e alla comunità locale nella sua interezza, al termine di ogni fase saranno prodotti rapporti che saranno resi pubblici sulle piattaforme web utilizzate (OpenToscana e le altre rese disponibili). Sarà inoltre prodotta una documentazione video-fotografica dell'intero percorso partecipativo.

C4. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Verranno elaborati alcuni strumenti di comunicazione utili alla diffusione dei risultati

del processo. Quest'attività è fondamentale per garantire la trasparenza del percorso partecipativo e permettere anche a chi non potrà prendervi parte di seguirne lo sviluppo. In questa fase, oltre alla 'stanza' messa a disposizione sul sito web "Open Toscana", verrà prodotta un'identità grafica rappresentativa del processo, che potrà essere utilizzata per l'impaginazione di tutto il materiale digitale che verrà prodotto (report, presentazioni Power Point, ecc.).

Indicare quali tecnologie comunicative e dell'informazione si intenda utilizzare.
(Blog, Wiki ecc.) Descrivere eventuali tecniche innovative (max 1500 caratteri)

SI/NO

Verranno inoltre creati ad hoc canali social dedicati al processo, accentuando l'approccio interattivo, attraverso i quali intercettare e comunicare più efficacemente con i partecipanti, soprattutto con la comunità giovane e tramite cui divulgare l'evolversi del processo avvalendosi anche dei reportages video-fotografici dallo stesso previsto.

C5. CONTINUITÀ DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

Descrivere eventuali **elementi** ritenuti utili per mostrare come il processo partecipativo previsto abbia in sé caratteri di innovazione e durabilità che ne possono garantire la replicabilità e la sostenibilità nel tempo e nello spazio.
(max 1500 caratteri)

Per i caratteri del processo strettamente legati al contesto interessato dalla Variante urbanistica, esso può rappresentare un'esperienza virtuosa di coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali che riguardano le trasformazioni della città, e allo stesso tempo costituire un'occasione di scambio e di ampliamento della coscienza collettiva legata all'identità dei luoghi, potenzialmente trasferibili nel processo partecipativo legato al Piano Operativo Comunale (POC).